

Joshua Wong: "Vado in carcere ma non mi inchino a Pechino"

huffingtonpost.it/entry/joshua-wong-vado-in-carcere-ma-non-mi-inchino-a-pechino-it_5fbb53b3c5b6e4b1ea43e016

November 23, 2020



Anadolu Agency via Getty Images

Il leader della protesta di Hong Kong Joshua Wong si è dichiarato colpevole di incitamento e organizzazione di una assemblea non autorizzata lo scorso anno. Lo ha confermato il suo portavoce. Lo stesso hanno fatto altri due attivisti, Ivan Lam e Agnes Chow, comparsi in tribunale insieme a Wong.

Le accuse sono legate a una protesta che si è svolta davanti al quartier generale della polizia di Wan Chai nel giugno dello scorso anno. Wong rischia un massimo di cinque anni di carcere, mentre non sarebbe condannabile all'ergastolo dal momento che la legge sulla sicurezza nazionale imposta dalla Cina è entrata in vigore dopo i fatti.

“Noi tre abbiamo deciso di dichiararci colpevoli di tutte le accuse”, ha detto Wong ai giornalisti in tribunale lunedì. “Non sarà sorprendente se oggi vengo mandato in carcere con detenzione immediata”. E ha aggiunto: “continueremo a lottare per la libertà - e ora non è il momento per noi di inchinarci a Pechino e arrenderci”.

Il verdetto per i tre attivisti sottoposti a custodia cautelare - tutti ex membri del

movimento pro-democrazia Demosisto discioltosi poche ore prima dell'entrata in vigore della legge sulla sicurezza nazionale a Hong Kong imposta da Pechino - è atteso per il 2 dicembre prossimo. La decisione dei tre di dichiararsi colpevoli era stata concordata con gli avvocati e comunicata alla vigilia della comparizione in aula su Twitter. "Rispetto a duemila cittadini di Hong Kong che sono sotto processo e ai dodici detenuti in Cina, le accuse che affronto sono minime", aveva scritto ieri Wong.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI ESTERI